

Alfa Romeo 1300 and Other Miracles

Fabio Bartolomei

Download now

Read Online ➞

Alfa Romeo 1300 and Other Miracles

Fabio Bartolomei

Alfa Romeo 1300 and Other Miracles Fabio Bartolomei

Diego is a forty-something car salesman with a talent for telling half-truths. Fausto sells watches over the phone. Claudio manages (barely) his family-owned neighborhood supermarket. The characteristic common to each of these three men is their abject mediocrity. Yet, mediocrity being the mother of outrageous invention, they embark on a project that would be too ambitious in scope for any single one of them, let alone all three together. They decide to flee the city and to open a rustic holiday farmhouse in the Italian countryside outside Naples. Things would have been challenging enough for these three unlikely entrepreneurs, but when a local mobster arrives and demands they pay him protection money things go from bad to worse. Now their ordinary (if wrongheaded) attempt to run a small business in an area that organized crime syndicates consider their own becomes a quixotic act of defiance.

A “miraculous” Italian comedy that will delight and surprise readers, *Alfa Romeo 1300 and Other Miracles* marks Fabio Bartolomei’s vivid debut.

Alfa Romeo 1300 and Other Miracles Details

Date : Published October 30th 2012 by Europa Editions (first published 2011)


ISBN : 9781609450830

Author : Fabio Bartolomei

Format : Paperback 288 pages

Genre : Cultural, Italy, Fiction, European Literature, Italian Literature, Contemporary

 [Download Alfa Romeo 1300 and Other Miracles ...pdf](#)

 [Read Online Alfa Romeo 1300 and Other Miracles ...pdf](#)

Download and Read Free Online Alfa Romeo 1300 and Other Miracles Fabio Bartolomei

From Reader Review Alfa Romeo 1300 and Other Miracles for online ebook

Melanie Hilliard says

I have a feeling there is a long history of the Italian absurd that I am missing out on but the book is entertaining nonetheless. For those looking to escape the mediocrity of your mundane life, this is your fantasy.

The Books Blender says

Nando says

"Sono dei buoni pensieri, riescono a distrarmi dal punto fondamentale della questione: perché sto andando a vedere questo casale? Siamo la generazione del piano B. Lavorare in questo paese fa così schifo che, anche se fai il miracolo di raggiungere la posizione per cui hai studiato, dopo due anni ne hai le palle piene e inizi a elaborare il tuo piano B. Quasi sempre si tratta di un agriturismo, questo quando allo schifo per il lavoro si aggiunge lo schifo per la città.

E' il miraggio di una vita migliore, più sana, con più tempo a disposizione. Più tempo per pensare e per scoprire che sei infelice lo stesso, che il lavoro non c'entrava un cavolo e nemmeno la città. Hai traslocato e la prima cosa che hai messo in valigia sono stati i tuoi problemi. E adesso te li ritrovi lì, sulla splendida collinetta immersa nella campagna incontaminata. Sogni il paesino dove tutti sono gentili e ti ritrovi circondato dagli stessi stronzi di sempre, con l'unica differenza che non puoi uscire di casa senza trovarli sempre tra i piedi. Un cartello autostradale mi informa che la parola "Lazio" d'ora in poi va considerata un errore da barrare in rosso. Quella giusta è "Campania".

"Giulia 1300 e altri miracoli" è un piccolo scorcio, ironico e divertente, sui nostri giorni e su molti dei nostri difetti. Da leggere. Primo romanzo di Fabio Bartolomei, pubblicitario che vive e lavora a Roma.

Krystal Marlein says

I received a copy to review as a goodreads first reads winner.

This is quite simply one of the funniest books I have ever read. Normal I don't read books that have been translated because often times things get lost in translation but not in this book. It was perfectly translated. It's an easy read and I didn't want to put it down. Absolutely loved the characters and the situations they find themselves in well probably wouldn't happen like that it's written so that it's believable and funny. I laughed so hard at times I had tears in my eyes. Definitely recommend this book to anyone !

Elisa says

"Io, se in questo momento mi guardo intorno devo dire che i miei unici amici sono un negro e un camorrista!". Beve malinconicamente un'altra sorsata. "Esclusi i presenti, certo".

"Certo" dice Sergio.

"Certo certo" confermo.

"Che poi c'è da ridere... un negro, un camorrista, due sfigati e un comunista del cazzo! Ma che è? Una barzelletta?".

Andando per esclusione, io sono uno dei due sfigati. Però non me la prendo.

Metti in conto che quando finirai questo libro sarai imprigionato su un filo, quello che collega la tua indicibile voglia di raccontare la storia a tutti e il timore agghiacciante che le tue parole possano scoraggiare i potenziali lettori dal mettere il naso sul libro. Attrezzati con tende e quel che ti serve: ci rimarrai parecchio. Metti in conto che sarai una mina pronta a esplodere, seppellita dall'ombra del piede in procinto di calpestarti. Ma il piede è tuo. Se esplodi fai un casino, puoi dire addio all'annunciato godimento del gioco di citazioni e aneddoti da ricordare e ripetere coi tuoi amici come una Bibbia personale. L'unica cosa che puoi fare è consigliarlo a chiunque, sguinzagliare un esercito di pulci in altrettante orecchie, pulci a matrioska, capaci di liberare pulci in altri bastioni auricolari e amplificare l'effetto finale.

Io lo so, lettore, che questo libro non ti ispira. Lo so che il nome Fabio Bartolomei non ti dice niente. Fabio chi? Quello, la copertina dice che fa il pubblicitario e lo sceneggiatore. Tu dirai: Moccia fa l'autore televisivo, questa non è una garanzia. Anzi, semmai mi fa storcere il naso un po' più a sinistra. Lo so benissimo cosa pensi, ma osa, dannazione! Levati quella faccia contrita e supera con un balzo tutti quei classici e contemporanei dal nome altisonante conquistato in decenni di passaparola e tradizione letteraria. Prendi questo libro, assaggialo, soppesalo, tracannalo fino a fartelo andare di traverso. Liberati dalla convinzione che un'opera d'arte per essere tale debba essere chiacchierata.

Forse ti ritroverai come me a sollevarlo come un cimelio sacro e gridare senza vergogna: "Io amo questo libro! Io amo Fabio Bartolomei!".

I personaggi io li ho visti. Non li ho letti, non li ho immaginati, li ho proprio visti. Avevano la faccia delle persone che ho incontrato nel mondo reale, potevano essere loro. Potevo essere io. Ero io.

A tutti capita prima o poi di finire nelle fauci della terribile domanda a due teste: chi sono? Cosa faccio?

Dopo lo scontro, c'è chi continua a deambulare rimettendosi in sesto la carne a brandelli cucendone i lembi con fili di paillettes, ingannandosi che l'ostacolo sia stato affrontato e superato. C'è chi deambula senza curarsi nemmeno di ricomporsi, continua a camminare mentre il sangue sgorga dalle ferite come se al posto del cuore avesse una centrale di distribuzione di morfina: il problema non c'è e non c'è mai stato. Domande? Non ho sentito niente, forse era la tv. C'è chi si incazza come se la domanda fosse un interrogatorio nel contesto di un processo penale. Non essere qualcuno è un reato perseguibile tramite l'isolamento ("Nobody knows you when you're down and out", cantò tale Eric). E poi c'è chi spara una salva di vaffanculo, mette la retromarcia e parte.

Non c'è niente di televisivo in questa partenza. Divorziamo da Hollywood: quando molliamo tutto per ricominciare non c'è una colonna sonora che misura il tempo dei nostri passi. Se nella nostra immaginazione il momento dell'inversione di marcia è accompagnato da sguardi ammiranti, sorriso piacione e piedi che picchiano duro su una batteria il ritmo della nostra determinazione, nella realtà la musica scema in un millesimo di secondo appena inciampiamo in un ostacolo immaginario e nel cadere ci vien pure da piangere

come un bambino delle elementari. Gli sguardi ammiranti scordateveli: hanno sbuffato e se ne sono andati a cercare altre fonti di appagamento temporaneo. Nella realtà c'è il futuro che gioca a nascondino, e quando lo trovi prima ti fa un sorriso arrendevole e poi dopo un sonoro gesto dell'ombrello lo vedi mentre scappa nei campi.

La realtà è quella che Fabio Bartolomei ha captato e riprodotto nel suo libro che, in fondo, è fatto di materiali semplici e grezzi, ma sposati insieme alla perfezione grazie all'intervento di un qualche ingrediente segreto. Come un coro di voci di oboi, trombe, fagotti, violini e contrabbassi abbracciati in una sinfonia perfetta e trascinate; come un gruppo di africani, camorristi, sfigati, fascisti e comunisti che fanno i conti col futuro fuggiasco rinchiusi dentro una Giulia.

Serena.. Sery-ously? says

Grandioso!

Sì, è il massimo di recensione che avrete da me: Sicuramente un must-read, mi manca già da morire!

Utti says

Chi non pensa sempre al proprio piano B? Chi non ha pensato almeno una volta ad aprire un agriturismo? È quello che decidono di fare i protagonisti, ignari di quello che li aspetta, delle difficoltà ma anche del bello che si nasconde in una situazione nuova e imprevedibile.

Un romanzo leggero, non troppo impegnativo ma divertente.

Susanna says

The best way to describe Alfa Romeo 1300 and Other Miracles is as a men's mid-life crises novel on drugs. The characters don't start out very likeable. They're three down-on-their-luck, self-centered, often prejudiced guys with poor social and love lives and very few redeeming qualities. When these city-slickers decide to start anew and renovate a large country home into an agritourist bed and breakfast, what could possibly go wrong?

Of course, hilarity ensues. At times I was laughing out loud. This is one of the funniest books I've read in a while, just from the characters' blunders and the almost ridiculous situation that progresses between them and members of the local mob. Somehow the author actually makes this scenario seem realistic, though for most of the book the reader lives under the knowledge that the situation can't possibly last in the men's favor and will only end badly. Still, it's fascinating to watch how the characters change and develop under the influence of their mutual country enterprise. They're not always capable of saving themselves from their own mistakes, however, and so the cast of characters grows as others join the initial trio in maintaining their schemes. In addition, there's a good deal of social messages included in the story, making this not only a very enjoyable read, but also one that sticks with readers after they have closed the covers.

Lupurk says

Un gioiellino, questo romanzo. Fino circa a metà lo leggevo dicendomi "Sì, ok, carino, ma tutti 'sti commenti entusiasti da dove arrivano? Cioè ok, ben scritto, bella l'idea, ma alla fine sono un gruppo di disperati che arranca e combina casini". Poi man mano che si va avanti, la Giulia compie anche il miracolo di farti innamorare di questo libro, dei suoi personaggi pieni di difetti, ti fa ridere, commuovere, emozionare. E alla fine ci vorresti andare pure tu, in questo agriturismo, per conoscerli e bere un bicchiere di vino ascoltando la musica classica che sale dal prato.

Marco says

Primo romanzo di Fabio Bartolomei bellissima storia

Per me è uno scrittore italiano che deve essere letto per la delicatezza, leggerezza e profondità al tempo stesso

Noce says

Se sapessi scrivere un libro lo scriverei così.

Mettiamo che Monicelli avesse letto questo libro.

Va bene, ammettiamo anche che avesse ancora a disposizione attori del calibro di Gassman, Totò, Carotenuto, Salvatori ecc).

Beh, allora avremmo avuto "I soliti ignoti sessant'anni dopo".

Vi vedo sapete!! Adesso voi penserete a un cinepanettone retrò, tipo "Vacanze di Natale" un po' più elegante.

Assolutamente no.

Trattasi di commedia nel vero senso della parola.

I soliti ignoti di Monicelli se vi ricordate, erano un manipolo di ladruncoli che cercavano l'espedito definitivo per poter cambiare vita e trovare la pace dei sensi nei soldi.

I soliti ignoti della Giulia 1300 sono i falliti di oggi, che cercano l'espedito definitivo per poter cambiare aria e trovare la pace dell'anima.

Ma come i loro colleghi di sessant'anni fa, Diego, Claudio e Fausto hanno la gloriosa capacità di non imbrogliarne una, se non dopo aver applicato tenacemente il postulato di Ehrman: Le cose andranno peggio prima di andar meglio. Chi ha detto che le cose andranno meglio?

E' chiaro che essendo una commedia il quasi lieto fine sia dovuto. Ma quello che soprattutto mi interessa di questa storia, è l'avermi dato la conferma che sarà sicuramente più difficile far ridere che far piangere, ma chi ce la fa perché la comicità ce l'ha nel sangue come Bartolomei, allora può permettersi anche di sfoderare un'ironica vena drammatica, senza risultare ridicolo.

E' un po' come la storia del clown, che se puta caso si fa vedere triste commuove molto di più di Eschilo, Sofocle ed Euripide messi assieme. Se ci fate caso, è molto difficile che accada il contrario.

E così le cinque stelle sono d'obbligo, per l'insostenibile leggerezza con cui si arriva a fine libro, senza perdere il sorriso.

Infine, senza svelarvi il segreto del "prato musicale" e tutto il resto, vi dico invece che anche davanti a casa mia c'è da tempo una Giulia 1300. Non è verde ma rossa, e non so se è in grado di produrre piccoli miracoli come quella di Vito, però so che ha un'aria civettuola e frizzante, come se sapesse già che ne sta per combinare una delle sue.

E io quindi cosa posso fare se non arrendermi all'evidenza e crederci? :)

<http://s3.amazonaws.com/data.tumblr.c...>

Roberta says

Chi non ha mai pensato di scappare? Di trasferirsi in Thailandia e aprire un hotel, o in Toscana e aprire un agriturismo, per esempio. Quando tutto fila liscio, questo sogno è solo qualcosa che avremmo potuto realizzare in un'altra vita, perché per quanto bello ci sembra difficile e troppo faticoso. E' quando le cose cominciano ad andare male che ci si pente di non averci provato, anche se, in effetti, come dice Bartolomei ad inizio romanzo, qualcuno che ci ha provato c'è, qualcuno che ha lasciato la tentacolare Roma o la grigia Milano per inseguire un sogno di natura e serenità nella campagna e alla fine ha scoperto che tutti i problemi che aveva a Roma o a Milano l'hanno seguito in Toscana o nel Salento o in qualsiasi altro posto abbia scelto. Come dire che un cambio di scenario può essere di ispirazione ma raramente è salvifico, taumaturgico: i problemi che abbiamo ce li dobbiamo risolvere nel solito modo, con olio di gomito, perché non esistono formule magiche né facili soluzioni.

<http://robertabookshelf.blogspot.it/2...>

piperitapitta says

Si può fare (*)

Alzi la mano chi non ha pensato, almeno una volta nella vita - i ventenni sono esclusi! - mollo tutto, me ne vado e (scegliere una delle opzioni o aggiungerne a piacere):

- apro un chiosco ai Caraibi (a Formentera / Ibiza / ...)
- apro un ristorante (un pub / una libreria / ...)
- apro un agriturismo (un bed&breakfast / ...)

Tra i miei amici, parenti, conoscenti, l'abbiamo pensato o detto più o meno tutti :-)

Diego, quarantenne deluso dal lavoro, annoiato dalla fidanzata e colpito da un recente lutto familiare, lo fa

veramente: molla tutto e decide, in compagnia di due perfetti sconosciuti, di aprire un agriturismo in uno sperduto paesino della Campania.

La storia che Fabio Bartolomei ci regala è agrodolce, per le riflessioni mai banali che ci costringe a fare tra un sorriso e l'altro, ma anche divertente, ironica e ricca di sorprese.

Insomma, un romanzo che fa riflettere, sorridere e sognare che, con garbo e un pizzico di incanto, affianca a sviluppi che la nostra ragione stenta a credere reali, atteggiamenti e vicende che invece fanno parte della nostra quotidianità e della cronaca nera nazionale, in una piacevole miscela in cui impegno sociale, integrazione, amicizia e sogni, ai quali non bisogna mai rinunciare a credere, convivono serenamente.

Fabio Bartolomei è un pubblicitario di successo che, grazie a mio marito, ho avuto il piacere di conoscere, e questo è il suo primo romanzo: sono contenta di accorgermi - grazie anche alle recensioni qui su aNobii - che il suo debutto è stato così brillante, gli auguro di proseguire su questa strada.

*A scanso di equivoci il *Si può fare* del titolo si riferisce a questa canzone di Angelo Branduardi!

*Si può fare, si può fare
si può prendere o lasciare
si può fare, si può fare
puoi correre e volare.
Puoi cantare e puoi gridare
puoi vendere e comprare
puoi rubare e regalare
puoi piangere e ballare.
Si può fare, si può fare
puoi prendere o lasciare
puoi volere e puoi lottare
fermarti e rinunciare.
Si può fare, si può fare
puoi prendere o lasciare
si può crescere e cambiare
continuare a navigare.
Si può fare, si può fare
si può prendere o lasciare
si può fare, si può fare
partire e ritornare.
Puoi tradire e conquistare
puoi dire e poi negare
puoi giocare e lavorare
odiare e poi amare.
Si può fare, si può fare
puoi prendere o lasciare
puoi volere, puoi lottare
fermarti e rinunciare.
Si può fare, si può fare
puoi prendere o lasciare
si può crescere e cambiare
continuare a navigare
si può fare, si può fare
si può prendere o lasciare*

*si può fare, si può fare
mangiare e digiunare.
Puoi dormire e puoi soffrire
puoi ridere e sognare
puoi cadere e puoi sbagliare
e poi ricominciare.
Si può fare, si può fare
puoi prendere o lasciare
puoi volere, puoi lottare
fermarti e rinunciare.
Si può fare, si può fare
puoi prendere o lasciare
si può crescere e cambiare
continuare a navigare
si può fare si può fare
puoi vendere e comprare
puoi partire e ritornare
E poi ricominciare.
si può fare, si può fare
puoi correre e volare.
si può piangere e ballare,
continuare a navigare.
Si può fare, si può fare
si può prendere o lasciare
si può fare, si può fare
puoi chiedere e trovare.
Insegnare e raccontare
puoi fingere e mentire,
poi distruggere e incendiare
e ancora riprovare.
si può fare, si può fare
si può fare, si può fare
si può fare, si può fare
si può fare, si può fare
si può fare, si può fare*

<http://www.youtube.com/watch?v=ADLKFj...>

Orsodimondo says

LUCI DI FABIO

Tre quarantenni sfigati, italiani medi, gente *da condominio*, si incontrano e conoscono per caso in terra di camorra, perché tutti e tre vogliono acquistare un casale ridotto male e trasformarlo in agriturismo. Sono tre venditori, abituati a raccontare fandonie, ad abbindolare il prossimo. Sono tre specialisti del piano B, visto che quello A è andato male, s'è bruciato troppo presto, non è mai decollato...

I protagonisti del film tratto dal romanzo, dal titolo “Noi e la Giulia”, regia di Edoardo Leo, 2005.

Presto, ai tre quarantenni si aggiunge un cinquantenne, diverso da loro ma non troppo, e anche una trentenne incinta, non così diversa da non legare col resto della banda.

Un libro fresco, divertente, apparentemente ingenuo, invece molto intelligente.

Una brutta storia che si vorrebbe quasi aver vissuto.

Squallida gente di cui si vorrebbe quasi essere amici.

Una disastrosa svolta nella vita, che si vorrebbe quasi poter percorrere.

Grazie alla mano felice e buona verve di Fabio Bartolomei che regala un piacevole esordio.

Luca Argentero, Edoardo Leo e Stefano Fresi sono i tre quarantenni sfigati, Claudio Amendola il cinquantenne, Anna Foglietta la trentenne incinta, Carlo Buccirosso il camorrista con la Giulia 1300.

rilettura 30.11.2014

In fondo anche Diego, Sergio, Fausto e Claudio, persino Vito, sono una *banda di invisibili*, partigiani dell'Utopia.

E perché no, anche Abu, Alex e Samuel lo sono.

Resistenza umana, amicizia, voglia di riscatto, umanità che emerge dalla debolezza,

Tutti gli uomini di questo bel romanzo sono invisibili finché imparano a **non** rinunciare: a se stessi, in primis – ai desideri, ai sogni, ai progetti, a una vita migliore, a una vita degna, all'amicizia, all'umanità, all'amore...

Si scava la buca per seppellire la Giulia 1300, il primo miracolo. Altri, a seguire.

Solo la donna, Elisa, è diversa, è visibile da subito, non ha bisogno di cambiare per assumere contorni e connotati.

PS

Divertente e ben riuscito, diverso ma fedele, l'adattamento cinematografico, dal titolo *Noi e la Giulia*, dove Giulia diventa più il futuro che l'automobile jukebox.

Paolo Gianoglio says

100 punti alla storia, per la sua originalità, le invenzioni assolutamente geniali, i cambi di scenario repentini. Non posso non continuare a pensare Pennac e alle sue storie strampalate, Bartolomei me lo ricorda moltissimo, senza sembrare una brutta copia. Ottima anche la scrittura, mi piace questo stile leggero ma denso, le parole hanno un senso e una misura, la tensione è costante, i cambi di registro ben congegnati. Quello che non mi convince del tutto in questo romanzo, come ne “la banda degli invisibili” sono i personaggi principali, che sembrano tante versioni e facce di un unico ecumenico personaggio-positivo-con-contraddizioni-ma-in-fondo-tanto-bravo. Claudio, Fausto e Diego dovrebbero essere tanto diversi, ma alla fine pensano con la stessa testa e soprattutto parlano allo stesso modo. E assomigliano in modo

impressionante ad Angelo de “gli invisibili”. Falliti senza rabbia, con davanti un futuro di riscatto. Critici verso il potere, non allineati, ma rispettosi delle regole e con una certa coscienza sociale. Tanto analitici da domandarsi come sia stati fino ad un momento prima così poco consapevoli di sé stessi. Insomma un po’ falsi, un po’ troppo al servizio della storia, un po’ maschere.

In ogni caso il libro è divertente, e come gli altri romanzi di Bartolomei contiene un po’ di sana critica sociale e di positività. Un libro forse più adatto alle giovani generazioni, che hanno più di me la necessità di credere che con la volontà si può cambiare il mondo.
